Giovedì santo: una fede dai piedi sporchi

(Da un passaggio evangelico tratto dalla "Lavanda dei piedi" – Giovedì santo 2020)

Si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto (Gv 13,4-5).

Bisogna tornare indietro di qualche decennio abbondante per ritrovare, nell'allungarsi delle sere di maggio, bambini che, al termine del rosario, si mettevano a giocare a rincorrersi, a nascondino, o a fare l'ennesima partitella a calcio. Però, come tutte le cose belle, anche quelle finivano e bisognava tornare a casa, dopo aver dilatato il più possibile la pazienza di attesa dei genitori. A casa si arrivava sudati e si veniva accolti dall'ennesimo rimprovero materno: "Lavati i piedi e vai a dormire!". Negli ultimi due mesi sembra essere tornato il vecchio leitmotiv che ci martella, giustamente, come non mai: "Lavati spesso le mani!". Cambiano i tempi, ma sembra che con certe buone abitudini bisognerà conviverci sempre.

Asciugamano – acqua – catino – piedi. Se volessimo sintetizzare il senso di una qualche relazione con Gesù di Nazareth, bastano (e avanzano!) queste quattro parole. Ora, quattro sostantivi senza i loro relativi verbi sarebbe come avere la mascherina a norma di legge ma, uscendo di casa, lasciarla ben riposta in un cassetto. *L'asciugamano* che *Gesù* prende *se lo cinse attorno alla vita,* come uno dei tanti grembiuli che in questi giorni caserecci abbiamo visto indossare dai nostri figli, provetti cuochi e pasticcieri. Si dice che *versò dell'acqua* in un recipiente *che l'ha raccolta,* ovvero un *catino.* Infine *i piedi che vengono lavati e asciugati.* Dal resto del racconto possiamo dedurre che il numero dei piedi coinvolti nella scena vada dai 24 (presunti discepoli-apostoli 12x2) ai 7,7 miliardi (presunto numero attuale di abitanti della terra), in quanto il testo è molto vago. Non tanto per una questione di numeri, quanto di discepolato. Mi spiego: se essere discepoli è direttamente proporzionale al farsi lavare i piedi dal *Maestro,* capiamo bene che chiunque – potenzialmente – può essere discepolo. Ma come tutte le medaglie che Dio ci offre, c'è sempre l'altro lato da considerare, come il drammatico dilemma se è meglio stare tutti a casa senza lavoro, con il Coronavirus che retrocede sul campo dei contagi e relative vittime, o se è più importante far ripartire al più presto la macchina dell'economia per non rischiare un disastro sociale dalle dimensioni inaudite… L'altro lato è racchiuso nel finale del brano evangelico: *Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.* Il pensiero va subito a coloro che sono presenti sulla scena. Siamo a cena tra amici, cosa che ci manca tanto in questo periodo, che solitamente ha due ingredienti: un buon pasto con contorno di una gradevole chiacchierata. Invece, nel contesto di Cristo, diventa un gesto tipicamente da schiavo. Cercando di renderlo nel nostro quotidiano pandemico, possiamo dire: qualsiasi servizio o lavoro che la nostra vita ha relegato in fondo alla classifica delle cose da fare e che possibilmente sarebbe meglio delegare agli altri. Ognuno ha un suo parametro, quindi non occorre fare esempi. L'importante è riferirsi a qualcosa che ci pesa e, soprattutto, ci umilia nel nostro amor proprio. Tornando alla bella compagnia, c'è un particolare che si nasconde tra le righe, perché è un po'imbarazzante… Gesù lava i piedi, non solo a *Pietro,* il quale non si smentisce neanche in questa occasione nel cimentarsi di essere il brontolone di turno, ma anche a *Giuda.* Sì, proprio quello di cui è detto: *Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo…*

Va bene tutto: essere disponibili verso gli altri, anche fare ciò che ci umilia, ma doversi abbassare verso colui che sappiamo essere sul culmine del tradimento, beh, questo forse è troppo anche per chi si ritiene cristiano. Eppure, Gesù prima ha lavato i piedi (sporchi) a tutti e poi ne ha spiegato il significato. Il cuore del cristianesimo è tutto qui! Accettare che il Cristo lavi i nostri piedi sporchi, con tutti i rimandi che uno vuole dare al termine "sporchi", per fare noi altrettanto verso gli altri. Questo viene prima della preghiera, della liturgia, della catechesi e del volontariato, ma possiamo allargarla alla famiglia, al posto di lavoro e via dicendo. Non perché è più importante, ma perché è il senso stesso di tutto ciò che è umano. E viene prima di qualsiasi professione di fede cattolica. Per questo è aperta a tutti, perché è una fede dai piedi sporchi!